



## Intervista con Redford A Cannes il suo «Milagro»

Clima delle grandi occasioni per l'arrivo di Robert Redford (nella foto). Il cinquantenne attore regista americano, proveniente dall'Urss, ha presentato fuori concorso il suo attesissimo «Milagro» (ha progressista dalla parte dei contadini poveri del Nuovo Messico). «È un film che propone la vittoria della vita contro il cinismo», ha detto dopo aver ricordato che non farà mai politica in senso attivo. In concorso l'Italia con «Paura e amore» della Von Trotta.

A PAGINA 31

## Insegnanti, 300.000 lire di aumento?

Vertice oggi a palazzo Chigi sulla scuola. Dovrebbe essere formalizzata la proposta del governo sulle risorse. Si parla di 300.000 lire di aumento in tre anni. In tanto la «Gilda» si è detta favorevole a firmare un codice di autoregolamentazione che prevede preavvisi per gli scioperi. Da oggi agitazione dello Snals. Intanto Pizzano propone l'elaborazione di un comune codice di autoregolamentazione il cui rispetto potrà permettere a tutti i soggetti Cobas e Gilda compresi di sedere al tavolo di trattativa.

A PAGINA 6

## Totocalcio Ai tredici quasi 400 milioni

Quote di tutto rispetto per l'ultima giornata del massi mo campionato. Ai 24 tre decimi vanno 394 milioni 865mila lire. Ai dodici (che sono 216) vanno invece 4 milioni 371mila lire. A fare alzare i premi hanno notevolmente contribuito i «2» della Fiorentina a Torino contro la Juve e quello forse più prevedibile della Sampdoria al San Paolo. Il montepremi è in discesa. 18.953.559.776 lire. Questa la colonna vincente: XX1 X22 11X XX21.



NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### L'azzardo calcolato di Mitterrand

AUGUSTO PANCALDI

**L**a «legislatura Chirac» con relativa maggioranza parlamentare uscita dalle elezioni del 16 marzo 1986 è stata di corta durata: due anni e due mesi. Delegittimata dalla vittoria di Mitterrand non preparata politicamente e moralmente ad accogliere le proposte di apertura del presidente bis e del suo primo ministro cioè a prendere in conto un voto popolare che designava già una nuova maggioranza essa ha scelto il rifiuto. E Mitterrand ha dovuto trarre la sola conclusione possibile nella speranza di una soluzione finalmente chiarificatrice: lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale e nuove elezioni legislative nei tempi più brevi concessi dalla Costituzione, il 5 e il 12 giugno.

L'impressione che Mitterrand con questa decisione del resto inevitabile a media scadenza si sia assunto qualche rischio non è nostra soltanto. Intanto non siamo più nel 1981 quando Mitterrand aveva vinto come candidato socialista e aveva fatto vincere logicamente i socialisti alle legislative anticipate di giugno. E poi oggi con i comunisti ridotti a meno della metà di allora un nuovo exploit socialista pur sempre possibile non è una certezza assoluta. Ma lo scintillio maggioritario in due turni potrebbe permettere al secondo turno il delinearsi di una nuova maggioranza di centro-sinistra conforme ai voti presidenziali e con ciò servire da filo per ricucire la Francia al centro dopo aver istituzionalizzato per trent'anni la sua spaccatura tra destra e sinistra.

I rischi di cui parlavamo quelli più grossi sono dunque altrove. Almeno fino a questo momento i centristi - pur proclamandosi autonomi rispetto all'alleanza di ieri il partito di Chirac - esitano a correre l'avventura di centro-sinistra. Ciscard d'Estaing risorto dopo una morte politica durata sette anni dalle ceneri della leadership chirachiana rimprovera già a Mitterrand di aver sciolto la Camera prima ancora di averci presentato il governo e il programma governativo. Mehaingerie segretario generale del centro democratico accusa i socialisti di cercare con queste legislative una nuova maggioranza assoluta e con essa il potere assoluto. Quanto ai gollisti il loro segretario generale Toubon batte il tamburo della santa alleanza di tutte le destre affinché la sera del 12 giugno Mitterrand si ritrovi a fare i conti con una maggioranza ostile e decisa a contestargli ogni progetto di ricomposizione politica.

Si e ne deduce che da una parte c'è una maggioranza di elettori che ha capito il disegno mitterrandiano e lo ha approvato domenica scorsa dando a Mitterrand una confortevole maggioranza di consensi dall'altro c'è una classe politica di destra rimasta in gran parte ancorata agli schemi del bipolarismo istituzionale al muro contro muro all'esclusione della vita politica di tutti coloro che non condividono questo delirio progetto. C'è insomma una educazione politica da rifare al vertice del paese e che non può essere rifatta in tre settimane di campagna elettorale. Altro che linee dei concetti di destra e sinistra delle ideologie contrapposte come è scritto sui tanti giornali secondo schemi «dans le sens» cioè alla moda o elettorale su misura più saggio della sua classe politica e ne ha già dato una prova il 8 maggio o la Francia rischia di ricadere in un bipolarismo peraltro esacerbato dalla sete di rivincita. Che è una sete inestinguibile in questo paese sempre in bilico tra destra e sinistra autoritaria e democrazia grandeur e nostalgia.

Mitterrand ha preso dunque un rischio ad accelerare i tempi. Ma poteva aspettare l'autunno e lasciare agli sconfitti la possibilità di rifarsi una salute?

## KABUL-MOSCA

Da ieri è in corso il rientro delle truppe sovietiche che nove anni fa occuparono il paese

# Afghanistan addio, l'Armata inizia il ritiro



Un soldato sovietico, in partenza dall'Afghanistan, saluta dalla torretta del suo carro armato

GIULIETTO CHIESA e GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 3

## L'esercito siriano ha circondato e assedia Beirut

■ BEIRUT Quasi diecimila soldati siriani appoggiati da colonne corazzate, hanno ricevuto l'ordine di entrare a Beirut. Dopo dieci giorni di scontri cruenti e fratricidi tra miliziani sciiti filo khomeinisti e filo siriani nella parte sud della città sta dunque per essere scritta una nuova pagina drammatica nella storia della capitale libanese. L'esercito siriano che già controlla con oltre settemila uomini Beirut nord, ha iniziato ad ammassare truppe alla periferia meridionale sin da sabato mattina. Una manovra di accerchiamento in grande stile del popoloso quartiere sciiti che negli scorsi

A PAGINA 4

## Attacchi di «Sendero», Lima in stato d'assedio

# Attentati in Perù per la visita del Papa

Un attentato ai tralicci della corrente elettrica ha lasciato quasi tutta Lima senza luce, mentre era in corso la visita del Papa in Perù. Il clima, nel paese, è molto teso. 30.000 soldati tengono la città in stato d'assedio. Il presidente Garcia si è rivolto al Papa, chiedendo dalle sue parole un aiuto per la riconciliazione nazionale. Oggi il Papa affronta la visita nel Paraguay del dittatore Stroessner.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALCESTE SANTINI

■ LIMA Proprio mentre il corteo papale, salutato da almeno due milioni di persone accorse in strada attraversava la città il movimento guerrigliero «Sendero luminoso» ha attaccato i tralicci della corrente elettrica. Un attentato spettacolare 180 per cento degli edifici di Lima e rimasto al buio. Il Papa ha celebrato così la messa in una cattedrale illuminata a fatica con i gruppi elettrogeni autonomi e tutte le cerimonie hanno dovuto subire delle modifiche. Il corteo è stato deviato mentre

la polizia arrestava quattro terroristi infiltrati nelle forze armate e mentre 30.000 soldati cingevano d'assedio la città. Il clima è molto teso in città e fuori. Nella giornata di sabato una serie di azioni terroristiche avevano fatto registrare 12 morti e 30 feriti ad Ayacucho che è uno dei centri strategici di «Sendero luminoso». Il presidente Alan Garcia trovandosi di fronte a papa

Wojtyla prima si è inginocchiato e poi ha lanciato un appello al pontefice. «Santo Padre - ha detto - parli con se vera dolcezza a quanti con la violenza distruggono e uccidono. Parli loro perché sono soli e senza saperlo hanno bisogno dell'affetto della sua fede». Il Papa accogliendo l'appello del presidente peruviano ha detto che occorre promuovere «una vasta azione di riconciliazione nella vita civile del Perù sconvolta da molti anni dalla violenza del terrorismo dalla povertà dal traffico di droga e da altri mali». Oggi il Papa arriva in Paraguay il paese che vive sotto la crudele dittatura di Stroessner. La visita è stata preceduta da un vero e proprio braccio di ferro tra la Chiesa e il governo paraguayano che voleva impedire al pontefice di incontrare le opposizioni.

A PAGINA 4



## A Montecarlo vince Prost davanti alle Ferrari

Alboreto. Per tecnici e tifosi della «rossa» di Maranello si tratta di una vera e propria iniezione di fiducia. Nella foto Alain Prost dopo il vittorioso arrivo. Dietro Alboreto.

A PAGINA 22

## Imposimato accusa: «Il ministero fu reticente su Moro»

Ferdinando Imposimato il giudice che istruisce le inchieste sfociate nei processi Moro-bis e Moro-ter si stupisce delle rivelazioni sulla prigione di via Montalcini e sulla Renault rossa tirata fuori la settimana scorsa da Rognoni e Gaspari. «Sono dieci anni che si cerca di capire quale fosse la fonte che collegava l'auto in cui Moro fu trovato ucciso al covo di via Montalcini. Perché ce lo dicono soltanto ora?».

■ ROMA Raggiunto telefonicamente in provincia di Caserta dove ieri sera ha tenuto un comizio (è senatore del Pci) Imposimato ribadisce di chiarizioni rilasciate ieri mattina al Grl. «Gli ultimi sviluppi della vicenda Moro mi hanno sorpreso e hanno in parte chiarito alcuni interrogativi che mi sono posti quando ho indagato sul rapimento del leader democristiano. Nel 1980 chiesi al ministero degli Interni di dirmi chi fosse l'informante che aveva indicato fin dal 1978 l'appartamento di via Montalcini come la prigione di Moro. Mi si rispose sulle informazioni raccolte fra gli inquilini del palazzo ma sulla fantomatica fonte nemmeno

una riga. In questi anni di indagini la domanda su come fossero nati i sospetti su quella che si rivelò come la prigione di Moro e tornata centinaia di volte Perché Rognoni e Gaspari ne parlano soltanto adesso? E l'avvocato che secondo Gaspari ha dato origine a tutto come fece a collegare con tanta esattezza la Renault non solo a via Montalcini ma addirittura all'interno in cui vivevano la Braghetti e Galliani? Fu a quell'appartamento che la polizia rivelò la sua attenzione, non ad altri. Sarebbe ora di sapere il nome di questa persona e che ci spieghi quando e come poté conoscere particolari così precisi».

Al Milan di Gullit lo scudetto, Empoli e Avellino retrocedono, Inter in Uefa. Ma già si parla di inchiesta penale sul Napoli: tre giocatori hanno venduto le partite?

# Festa grande a Milano: «E ora l'Europa»

Il Milan ha vinto lo scudetto pareggiando col Como 1 a 1. Empoli e Avellino vanno in B. L'Inter e in Uefa. Ma il campionato si chiude con una nuova coda in tribunale. La Procura di Napoli ha aperto un'inchiesta sul totonero in essa sarebbero coinvolti tre giocatori del Napoli sospettati di aver venduto le ultime partite della loro squadra. Intanto i tifosi del Milan festeggiano e pensano alla Coppa dei campioni.

LUCA FAZZO

■ MILANO Un pomeriggio di afa come quelli del 1982 l'estate del Mundial. Come allora le strade deserte le case con le finestre spalancate qualche auto ferma con le portiere aperte davanti a una fontanella. E come allora un brusio interminabile che arriva da ogni parte sulla stessa frequenza e sulla stessa nota migliaia di radioline un grande altoparlante collettivo che porta da

collettivo di una città che atacca alle finestre le bandiere rossonere scende per le strade e marcia verso il centro. Prima delle 18 corso Buenos Aires via Torino corso di Porta Romana tutte le grandi arterie che dalle circonvallazioni portano verso il centro hanno già collassato ceduto di fronte all'assalto del tifoso. Un tifoso che nessuno ha tenuto «sotto osservazione» com'era successo un anno fa a Napoli. Milano quest'anno non ha bisogno di mostrarsi matura flemmatica europea. E ne approfitta fino in fondo surcitasando e annichilendo la festa napoletana dello scudetto 1987.

Alle 7.15 da un centro paralizzato in ogni angolo parte a piedi il corteo verso San Siro. È il corteo del pubblico più fedele d'Italia che celebra il proprio trionfo. Il pubblico che riempiva lo stadio per Milan Cavese solo una manciata

di anni fa nei due anni bui della serie B con lo stesso entusiasmo con cui lo ha riempito quest'anno per Milan Napoli la partita che ha dato a molti la certezza che si poteva farcela.

A San Siro il corteo che arriva dal centro trova già mi gliala di bandiere in uno stadio che ha cominciato a cambiare pelle prima ancora che finisse Inter Avellino. Mentre lo stadio si tingeva di rosso ro gli ultrà dell'Inter se ne davano a spartire chissà dove con l'unica deprecabile eccezione di qualche decina di boys che si prendeva la bingua di lanciare sputi e lattine sulle macchine dei milanesi in arrivo. E con la più nobile eccezione di qualche interista che veniva immortalato con le due bandiere incrociate in un impeto di patriottismo cittadino.

Mentre lo stadio si riempie per la grande festa dello scudetto e si prepara ad accoglie

re l'ingresso dei nuovi campioni d'Italia il Comune si deve arrendere davanti all'evidenza la festa nello stadio non è servita a spostare la festa dal centro a salvare il sonno degli emigranti e dei malmostosi. È servita solo a radoppiare le feste perché lo stadio è stracolmo e il centro continua a restare invaso e paralizzato. Ed è una festa turba da sera da un tragico incidente un giovane - Roberto Battaglia 33 anni di Monza - correndo verso lo stadio è finito sotto un tram della linea 24 a cento metri dal piazzale S. Siro. Perdeva copiosamente sangue mentre lo trasportavano in ospedale ha avuto le gambe tranciate.

Quando Arrigo Sacchi e i suoi ragazzi entrano nel prato

di San Siro bisognerebbe essere dentro le loro orecchie per capire come gli arriva e cosa gli dice quell'urlo che non riesce a smettere. È un urlo dove c'è dentro di tutto la rabbia degli ultras con le bandiere del «Che» e la gioia senza ritegno di consigliere comunali in cravatta ed orecchino i quindici si guardano intorno un po' frastornati. Con loro c'è anche Silvio Berlusconi e forse stavolta si commuove anche lui. Prende il microfono si lascia andare «è merito vostro di voi che ogni domenica ammantate la curva sud di incredibili drappi rossoneri la riscaldate con i vostri canti». Quelli che gli sono vicini dicono che in questo momento anche a lui spunta una lacrima. Forse l'ha provata davanti allo specchio

di San Siro bisognerebbe essere dentro le loro orecchie per capire come gli arriva e cosa gli dice quell'urlo che non riesce a smettere. È un urlo dove c'è dentro di tutto la rabbia degli ultras con le bandiere del «Che» e la gioia senza ritegno di consigliere comunali in cravatta ed orecchino i quindici si guardano intorno un po' frastornati. Con loro c'è anche Silvio Berlusconi e forse stavolta si commuove anche lui. Prende il microfono si lascia andare «è merito vostro di voi che ogni domenica ammantate la curva sud di incredibili drappi rossoneri la riscaldate con i vostri canti». Quelli che gli sono vicini dicono che in questo momento anche a lui spunta una lacrima. Forse l'ha provata davanti allo specchio

NELLO SPORT

## IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

## Bravo Sacchi, ma cambia strada



■ E ora? Ora che tutto è finito che resta di questo campionato 87, 88? Resti dovuti onori al Milan di Sacchi è davvero così facile «leggere» la vittoria degli uomini in camicia rossa? Non credo che sia tutto oro quello che luccica anche se certo molto luccica. Luccica la grinta la sicurezza la convinzione messe in mostra da Gullit e compagni in questo stranissimo rush finale corso contro nessuno. Ma il gioco? Tutti ne parlano bene anzi benissimo. È in verità a tratti ha anche entusiasmo. Ma guai a considerarlo una formula magica come sembrano fare alcuni critici poco lungimiranti (magari gli stessi che cinque giorni fa davano il Napoli vincitore). Se come dicono il Milan vuole davvero aprire un ciclo da grande farà bene a cambiare subito i suoi schemi. Mi rendo conto di essere «fuori linea» ma ho le mie buone

ragioni e le ultimissime sul futuro assetto dei nuovi Campioni non fanno che confermarle.

L'acquisto di Rijkaard è uno sbaglio. Il segnale che si punta ancora tutto sul pressing e sulla griglia del centrocampista Squadra che vince non si cambia si diceva una volta. Oggi non vale più. Dimostrazione ne è che vincere due volte di seguito lo scudetto è sempre più difficile. Ed è difficile proprio perché non si cambia. Il calcio moderno brucia rapidamente ogni innovazione che poi innovazione non è mai e tutt'al più è riscoperta. La Roma di Liedholm il Verona di Bagnoli il Napoli di Bianchi non sono forse morte per essersi commutate allo specchio esauendo il giro di pochi mesi l'effetto sorpresa? Per quello che può contare il mio consiglio a Sacchi è una nuova e più fantasiosa in avanti. Che so

un ala sinistra come Barnes del Liverpool potrebbe rendere l'avantreno rossonero davvero irresistibile. Tanto più che in mediana Colombo vale Rijkaard e in Europa si sfonda se si possono usare i panzer ma anche la cavalleria leggera.

Con l'ultima giornata di Campionato finisce anche questa rubrica. Ai lettori dell'Unità un grazie di cuore. So di essermi fatto più di un amico. So anche di aver ricevuto non poche critiche. Come quando giocavo il calcio è bello perché gira gira resta un'opinione anzi la nostra particolarissima opinione. C'è chi vince e c'è chi perde ma la prossima partita il prossimo campionato è sempre una scommessa. Per questo tutti possono sognare senza dover rendere conto a nessuno. E tanto meno agli «sperti» come me. Ciao.